

Montini agli ambrosiani: «Abbiamo visto la Chiesa!»

Il 13 ottobre 1962 l'Arcivescovo di Milano scriveva agli ambrosiani la sua prima lettera da Roma dopo la solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Pubblichiamo ampi stralci.

Mi pare doveroso inviare ai miei diocesani, anche a nome dei Vescovi Ausiliari, un saluto da Roma, dove il Concilio Ecumenico vincola la nostra presenza, e ci tiene materialmente lontani dalla nostra sede, che l'assenza qualificata delle solenni circostanze presenti obbliga a tenere tanto più vicini ai nostri spiriti.

Il saluto ha appunto questa intenzione, di alimentare l'unione dei pensieri, dei cuori, delle preghiere, mentre il mistero della Chiesa, ch'è la comunione dei Santi in Cristo, si celebra con tanta intensità spirituale e con tanta universalità di partecipazione. Ed è quanto basta.

Non voglio infatti aggiungere parole mie

alle molte, moltissime, che sul Concilio ora sono da ogni parte pronunciate. Notizie, discorsi, immagini, commenti sono a profusione offerti a chiunque voglia con intelligenza assistere al grande avvenimento, che impegna la Chiesa intera, e di riflesso, il mondo.

Ma non è superfluo, io penso, condividere con il Clero e con i Fedeli della nostra Arcidiocesi alcune impressioni marginali, che servono a meglio introdurre nel significato del Concilio ecumenico e a farcene meglio apprezzare il valore, e che mantengono fra noi, in forma del tutto confidenziale, il colloquio della famiglia diocesana.

Ecco: prima di tutto io devo ringraziare del saluto che è stato dato ai Vescovi milanesi parenti per Roma ed a me la sera del 9 ottobre, in Duomo. Incontro inatteso, che la vostra cortesia, cari sacerdoti, cari fedeli, ha voluto improvvisare, e che le belle parole di Mons. Pre-

sidente del Collegio dei Prevosti della Città, hanno reso tanto espressivo e commovente: è stato per me un momento rivelatore della sensibilità ecclesiale della nostra comunità diocesana e della Sua efficienza spirituale. La presenza di Parrocchiani accorsi da lontano e di laici espressamente rappresentativi, mi ha felicemente confortato. Veramente il «senso della Chiesa» ha avuto in quel momento una sua bellissima manifestazione, e veramente il «senso di responsabilità» di noi Vescovi verso il nostro Clero e verso i nostri Fedeli, ed anche verso la società intera non potevo meglio essere risvegliato al momento di entrare nel Concilio, che deve essere principalmente rivolto al bene di quanti sono affidati al nostro ministero pastorale. (...)

11 ottobre, festa, nel rito romano, dedicata alla Maternità Divina di Maria, apertura del Concilio Ecumenico! Tutti avete certo veduto, tutti ascoltato.

Veduto: è bene fissare nei cuori le immagini di questa spettacolare cerimonia. La Televisione ha reso un grande servizio. Perché è vero che il regno di Dio è dentro di noi, e ciò che vale, religiosamente, è il rapporto misterioso delle anime con l'ineffabile Iddio. Ma è pur vero che la nostra religione nasce, cresce, vive socialmente; la Chiesa visibile è la sua fonte, il suo strumento, la sua espressione. E non mai immagine più grande e più parlante della Chiesa visibile era apparsa ai nostri occhi. Bisogna pur ricordare, a confronto della nostra fede ed al sostegno della nostra umana e fragile sensibilità, le parole del Signore: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete». E non solo nel quadro esteriore, ma nell'aspetto sensibile di realtà im-

mense, ben degne, d'essere considerate in questo complesso meraviglioso: le persone soprattutto, i pastori d'anime di tutto il mondo, il loro numero, la loro varietà, le moltitudini e i popoli che sono dietro di loro, le fatiche pastorali, le persecuzioni, le speranze di cui quest'unica assemblea è espressione: l'unità che la compone, la spiritualità! Le finalità: la fede ed il Vangelo nella società moderna, l'unione con i cristiani separati, la pace nel mondo!

Vedere dunque non basta, bisogna guardare: bisogna scoprire (...). Abbiamo visto la Chiesa! (...) Escoltato! La voce del Papa su tutte, una voce di Padre e di Profeta, quella di un maestro amico del mondo. Bisogna, cari confratelli e fedeli, rileggere il discorso del Papa all'apertura del Concilio. E la chiave per comprendere il resto; è l'invito alla sintonia dei sentimenti e dei propositi con il Concilio stesso; è la lezione sul come bisogna oggi guardare il mondo, la vita: «La Chiesa cattolica - ha detto il Papa - innalzando per mezzo di questo Concilio Ecumenico la fiaccola della Verità Reli-



Il cardinale Montini a Roma

giosa, vuol mostrarsi Madre amorevole di tutti, benigna, paziente, piena di misericordia e di bontà verso i figli da lei separati... Bisogna che questa voce del Papa risuoni dentro di noi e ci educi ad essere cristiani, e sentirci cattolici. A scuola.

Poi altre cose suggerisce il Concilio per la nostra conversazione. Ma, a Dio piacendo, la riprenderemo. Intanto vi saluto e vi benedico dalla Città del Vaticano, sabato 13 ottobre 1962.

«Vi racconto il Sinodo» 12

Seconda puntata del racconto del Sinodo. «I fedeli potrebbero partire dalla lettura dei primi due capitoli della "Lumen gentium"

dedicati al mistero della Chiesa e al popolo di Dio: in essi si vede che tutti i battezzati sono soggetti della vita ecclesiale»

L'Ac al Cardinale «Le siamo vicini»

Scola: «Con il Concilio riscoprire l'essenziale»

«Il Santo Padre ha parlato di "desertificazione" non tanto per togliere speranza sul presente, ma per dire che trovarsi nel deserto fa riscoprire l'essenziale e fa riandare - cioè rimettersi in cammino - verso l'umanità di oggi, verso i nostri fratelli uomini con una sobrietà, una umiltà, ma anche con un'attenzione propositiva molto forte». È un passaggio della riflessione del cardinale Angelo Scola nella seconda testimonianza dell'Arcivescovo sul Sinodo dei Vescovi aperta domenica scorsa.

Eminenza, partiamo dall'avvenimento più importante di questa settimana...

«Sì, vorrei sottolineare la celebrazione dell'Eucaristia di giovedì mattina con cui il Santo Padre ha dato inizio all'Anno della fede, facendo una memoria viva del Concilio Vaticano II. È stato un gesto straordinario e commovente: la partecipazione di popolo, la grande processione dei Cardinali, i Vescovi all'inizio e la riconsegna dei messaggi che Paolo VI, al termine del Concilio, l'8 dicembre 1965, diede alle varie categorie. Abbiamo visto filosofi, artisti, scienziati, poveri, carcerati, giovani e anche una famiglia riaccogliere quei messaggi che presentano ancora tanta attualità».

I lavori del Sinodo si sono aperti nei giorni scorsi con l'intervento del Papa, «uno dei più significativi di tutto il Pontificato», secondo il commento di molti...

«Nell'orizzonte dell'Eucaristia di apertura dell'Anno della fede si possono anche collocare le osservazioni che in questi giorni il Santo Padre ha svolto circa il valore del Concilio. In esso non si possono, e non si debbono, separare il grande evento, la straordinaria esperienza di cui il Papa ha parlato, dai documenti che ha prodotto. Benedetto XVI ha insistito il fatto che un ritorno attento ai documenti - e in questo senso alla lettera - è il modo migliore per fare emergere l'esperienza potente della presenza dello Spirito Santo che è stato il Concilio. Bisogna che adesso, nell'Anno della fede, la stessa esperienza torni ad essere di tutti i nostri fedeli. Mi auguro che lo sia anche per quanti vivono nelle terre am-

brosiane e che questo possa avvenire sulla base di quella tensione annunciata da Cristo nella quale il Santo Padre, che fu testimone diretto dell'avvenimento conciliare, ha identificato lo spirito stesso del Concilio: non un'esperienza generica e astratta, ma quella mia, più precisa e concreta, che ha mobilitato le persone e che ci ha lasciato in dono questi testi vitali per il cammino presente della Chiesa».

Sui media sono però emerse espressioni sommarie: il secolarismo che invade, il problema del matrimonio, della famiglia, si lamenta una eccessiva burocratizzazione. Qual è la sua analisi?

«Siamo entrati nella prima fase del Sinodo e bisogna che i nostri lettori conoscano un po' anche qual è la modalità di lavoro. Il Sinodo inizia sempre con la celebrazione eucaristica, prosegue attraverso una relazione (in questo caso del cardinale di Washington) mediante la quale si introducono i lavori, ricollegandosi al percorso (durato tre anni) che ha preparato l'Assemblea. Dopodiché tutti i Vescovi, fino a mercoledì prossimo, intervengono riflettendo sull'uno o sull'altro dei punti toccati dalla relazione e collegati allo «strumento di lavoro» da cui siamo partiti. Con una sessantina di interventi già svolti adesso siamo in questa prima fase. C'è però un secondo aspetto molto interessante del lavoro sinodale che si sta svolgendo. Fin dall'inizio del suo pontificato Benedetto XVI ha fatto aprirsi sinodali un grande dono: un'ora di discussione libera tutte le sere tra le 18 e le 19. Abbiamo inoltre avuto la presenza dei nostri fratelli di altre confessioni (dal primate anglicano al patriarca ortodosso). Per questo sono emerse lungo il corso della sessantina di interventi prenotati e anche dalla quarantina di libera discussione».

Quali le più preziose?

«Ne cito solo due. Mi è piaciuto molto l'intervento del cardinale di Hong Kong. Ha detto che il ritorno, molto temuto e non privo di tensioni, della città e di Macao sotto la Cina è stato



L'assemblea del Sinodo dei Vescovi insieme al Papa. Nel riquadro, il cardinale Scola

anche l'occasione indiretta per il recupero di una fede sorgiva, così che - per esempio - negli ultimi tempi ogni anno hanno avuto 3 mila adulti che chiedono il Battesimo a Hong Kong e 2 mila a Macao e stanno assistendo anche al risorgere di comunità nel Nord della Cina».

Una seconda perché?

«Un altro intervento che ho trovato molto bello è stato quello del cardinale Stanislaw Dziwisz, il quale - riferendosi a suor Faustina e Giovanni Paolo II - ha parlato della misericordia come condizione di un dialogo compiuto nella verità, non a buon mercato, con l'uomo di oggi. Con accenti toccanti il cardinal Dziwisz ha detto che bisogna passare attraverso la grande prova presente facendo leva sulla capacità che Dio ha di parlare al cuore dell'uomo, proprio attraverso il dono sovrabbondante della sua grazia che non nasconde i nostri limiti, errori e peccati, ma che li recupera dal dentro attraverso il perdono. A questo ha fatto e-

l'intervento di taluni Padri che hanno sottolineato l'importanza di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Sottoscrivo con forza questo richiamo e lo ripropongo ai fedeli ambrosiani nell'imminenza della commemorazione di tutti i defunti. Nella nostra terra c'è sempre stata la bella tradizione di accostarsi al sacramento della Confessione in questa occasione: spero che possiamo recuperarla. Spesso nel dire comune a proposito della presenza di cristiani nel mondo si usano espressioni quali declino o ritirata. Sono termini pertinenti confrontati con le esperienze di Chiesa viva che sta sperimentando? «Sono termini riferiti soprattutto all'Occidente, riflettono la stanchezza dell'Europa, in generale del Nord del pianeta che, purtroppo, ha intaccato anche noi uomini di Chiesa: siamo cristiani stanchi. Invece la fioritura delle vocazioni nelle Chiese del Sud del mondo è impressionante sia a livello di Chiese locali, sia di ordini religiosi,

antiche aggregazioni, nuovi movimenti e comunità. Bisogna allora allargare l'orizzonte rendendoci conto che siamo entrati in una fase in cui è il Sud del pianeta a mobilitare le nostre Chiese. Forse ci dovremo sempre più aspettare la spinta missionaria pulsiva dalle Chiese dell'America Latina, dell'Africa, dell'India, che verranno sempre più in aiuto al dimagrimento delle nostre Chiese in Europa, e in generale nel Nord del pianeta». C'è chi insiste sullo svuotamento delle chiese...

«Si dovrebbe fare un ragionamento più articolato circa l'affermazione, talora sbrigativa e scriteriata, che le chiese si svuotano. Il giudizio è relativo e anche molto complesso. Per limitarmi alla Chiesa italiana ci sono differenze tra la provincia e la metropoli, tra il Nord e il Sud. Comunque, al di là delle fragilità morali e della rapida e massiccia configurazione della società plurale, sono ancora moltissimi - i stragrande maggioranza - gli italiani che fan-

no, direttamente o indirettamente, riferimento ai valori cristiani». In conclusione, quale testo del Concilio consiglia di leggere agli ambrosiani?

«I nostri fedeli potrebbero partire dalla lettura dei primi due capitoli della Lumen gentium dedicati al mistero della Chiesa e al popolo di Dio: in essi si vede che tutti i battezzati sono soggetti della vita ecclesiale. Questo Anno della fede è chiamato a segnare una «resurrezione» dell'fo in Cristo Gesù attraverso la vita della comunione e una comunicazione carica di verità, di intensità, di bellezza e di bontà a tutti i nostri fratelli uomini e in tutti gli ambienti dell'umana esistenza. Bisogna mostrare - come abbiamo detto nella Lettera pastorale - che «Dio è veramente vicino»».

Rivedi tutti i VIDEO su ChiesadiMilano.it

Festa della Dedicazione in Duomo: Pontificale dell'Arcivescovo con le corali

Domenica 21 ottobre alle ore 11 nel Duomo di Milano l'Arcivescovo presiederà il Pontificale nella solennità della Dedicazione della Cattedrale. La festa del Duomo, che della Diocesi è insieme centro e simbolo unificante, è estesa a tutte le parrocchie e permette così ai fedeli ambrosiani di sentirsi collegati con l'intera Chiesa di Milano, vivendo le esigenze di comunione ecclesiale. La solennità della Dedicazione è anche la festa dei cori diocesani, chiamati ad accompagnare il Pontificale delle ore 11 in Duomo presieduto

La celebrazione si terrà domenica 21 ottobre alle ore 11. Le prove il 18

dall'Arcivescovo. Molte Scuole Cantorum della Diocesi vi partecipano regolarmente, altre si aggiungono da un anno all'altro, preparandosi con lo studio dei brani corali segnalati dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica. Le prove saranno giovedì 18 ottobre, dalle 20.30 alle 22.30, presso la Basilica di Santi Apostoli e venerdì 19 ottobre, dalle 20.30 alle 22.30, presso la Basilica di Sant'Ambrogio (piazza S. Nazaro, 5 - corso

Porta Romana). Il ritrovo in Duomo domenica 21 ottobre sarà alle 10.30 con ingresso dalle porte in facciata. Per motivi organizzativi occorre una indicazione di massima del numero di partecipanti della corale compilando la scheda d'iscrizione on line (www.chiesadimilano.it/liturgia) per poter accedere con gli appositi pass. La funzione insieme in Cattedrale dei cori, che lungo l'anno esercitano il loro ministero musicale nelle singole parrocchie della Diocesi, è un'immagine viva e plastica di quel legame ecclesiale di comunione che unisce i fedeli ambrosiani.

a Lecco, Appiano e Magenta

Un film per riflettere sulla fede

Il Servizio Pastorale Turismo e Pellegrinaggi, il Servizio Giovani, l'Ufficio Comunicazioni sociali e l'Acce della Diocesi di Milano propongono la proiezione sul territorio diocesano del film «Il Cammino per Santiago», con Martin Sheen diretto da Emilio Estevez, come stimolo alla riflessione nell'Anno della fede. L'invito è rivolto a tutti, con particolare riferimento ai gruppi giovanili. Tre saranno gli appuntamenti con inizio alle ore 20.30 e con ingresso libero fino ad esaurimento posti: giovedì 18 ottobre a Lecco presso il cine teatro Palladium (via Fiumicella,

12); martedì 6 novembre ad Appiano Gentile al cine teatro S. Francesco (via Manzoni, 4); martedì 13 novembre a Magenta presso il cinema teatro Nuovo (via S. Martino, 19). In ogni serata sono previsti i saluti di don Massimo Pavanello, responsabile del Servizio Pastorale Turismo e Pellegrinaggi, Silvano Mezzanaza, amministratore delegato Agenzia Duomo Viaggi & Turismo. Seguirà una introduzione al film da parte di Gianluca Bernardini dell'Ufficio Comunicazioni sociali. Al termine della proiezione ci sarà una testimonianza di chi ha percorso il Cammino.

Dal 19 un corso per le religiose

L'Usmi diocesana propone a religiose e consacrate un corso di formazione permanente, con incontri venerdì 19 e 26 ottobre e 2, 9, 16 e 23 novembre, dalle 14.45 alle 16.45, all'Istituto Suore Orsoline (via Lanzone, 53 - Milano). Il tema è «Fede e nuova evangelizzazione confessano la bellezza di seguire Cristo e annunciarlo». I relatori padre Stefano Gorla (barnabita), fratello Luca Fallica (monaco e priore della Comunità di Dimezza), suor Maria Grazia Vignò (medico oncologo), don Marco Bove (responsabile di unità pastorale), padre Bartolomeo Sordè (gesuita), don Gianluigi Corti (biblista) e Rosanna Sentelles (psicologa e scrittrice). Info: tel. 02.58313651.